

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

1009^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 26 GENNAIO 2001

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIOPag. V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-16

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 17-21

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 23-39

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO A</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE:	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	Interpellanza sulla morte del detenuto Giuliano Costantini	Pag. 17
PER IL GENETLIACO DEL SENATORE A VITA CARLO BO		Interrogazione sul superamento dell' <i>embargo</i> decretato nei confronti dell'Iraq	19
PRESIDENTE	2	<i>ALLEGATO B</i>	
ANDREOTTI (<i>PPI</i>)	2	DISEGNI DI LEGGE	
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI .		Annunzio di presentazione	23
Svolgimento:		Assegnazione	23
SCOPELLITI (<i>FI</i>)	2, 11	PETIZIONI	
FASSINO, <i>ministro della giustizia</i>	6	Annunzio	23
RANIERI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	12	INTERROGAZIONI	
* FOLLONI (<i>Misto-CR</i>)	13	Annunzio	15
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 30 GENNAIO 2001	15	Interrogazioni	24
		RETTIFICHE	39
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLL; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Per il genetliaco del senatore a vita Carlo Bo

ANDREOTTI (*PPI*). Rivolge espressioni di augurio per i suoi 90 anni a Carlo Bo, la cui prestigiosa figura onora il Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente Mancino si è recato ad Urbino per rappresentare al senatore Bo i sentimenti di stima e di considerazione del Senato.

SCOPELLITI (*FI*). Il Gruppo Forza Italia si associa agli auguri al senatore Bo.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-01159, sulla morte del detenuto Giuliano Costantini.

SCOPELLITI (*FI*). Le circostanze che hanno condotto al decesso del detenuto Giuliano Costantini sono ancora tutte da chiarire. In particolare, se, come sostenuto inizialmente dalle autorità, la morte è legata ad episodi di violenza da parte di altri detenuti, non si capisce il motivo per cui non

si sia proceduto all'accertamento delle responsabilità. Se invece, come sostenuto in lettere inviate al presidente della comunità di Capodarco, il decesso sarebbe riconducibile a pestaggi da parte degli agenti di custodia, appare necessario evitare gli atteggiamenti di difesa corporativa che in più occasioni hanno coperto analoghe tragiche vicende. Se infine, come dichiarato dal sostituto procuratore titolare dell'inchiesta, non esistono concause di natura violenta, emergono in tutta evidenza le responsabilità del personale medico che ha proceduto a ben dieci visite del signor Costantini prima di deciderne il ricovero d'urgenza. Più in generale, occorre sottolineare che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non ha assunto alcuna iniziativa per porre fine allo stato di malessere ed alle forme di violenza da varie parti denunciate e riconosciute anche dalle autorità.

FASSINO, *ministro della giustizia*. In attesa di conoscere le conclusioni delle indagini della magistratura sulla morte del signor Costantini, dagli accertamenti sino ad ora compiuti e dai due esami autoptici effettuati non emergono elementi a supporto dell'ipotesi di violenza da parte di altri detenuti o di pestaggio, né tali da collegare il decesso ad atti compiuti da terzi. L'Amministrazione della giustizia ritiene tuttavia doveroso procedere ad ulteriori approfondimenti per avere totale e trasparente cognizione dei fatti. Pienamente convinto che le ragioni dell'umanità ed del diritto debbano sempre essere difese, tanto più in una istituzione caratterizzata da sofferenza come quella penitenziaria, il Ministero darà al Parlamento sollecita comunicazione delle risultanze delle indagini. Occorre tuttavia precisare che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria interviene tempestivamente ogni volta venga a conoscenza di episodi di violenza o del pericolo che essi si verifichino e che i gruppi operativi mobili della Polizia penitenziaria sono stati istituiti proprio per consentire in determinati casi l'utilizzo a rotazione di personale specializzato allo scopo di evitare forme di intimidazione o di pressione sugli agenti. Va altresì ricordato che a seguito dell'imminente entrata in vigore del nuovo regolamento per l'organizzazione del Ministero, l'ufficio per la sicurezza penitenziaria non verrà confermato.

SCOPELLITI (*FI*). Ringrazia il Ministro per aver risposto di persona all'interpellanza e si dichiara soddisfatta non tanto per la ricostruzione di fatti quanto per il riconoscimento della necessità di proseguire negli accertamenti sino a dare una risposta logica alle cause della morte del signor Costantini. Esprime altresì soddisfazione per il mancato rinnovo dell'ufficio per la sicurezza penitenziaria, mentre preoccupa il mantenimento dei gruppi operativi mobili, che notoriamente svolgono nelle carceri compiti di repressione.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-03945, sul superamento dell'*embargo* decretato nei confronti dell'Iraq.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nella consapevolezza delle drammatiche condizioni di vita della popolazione irachena, l'impegno politico del Governo è rivolto, in sede di Nazioni Unite, ad un'interpretazione meno restrittiva delle sanzioni e, in sede europea, a sostenere il Piano d'azione umanitaria a favore dell'Iraq. Nel ricordare gli scambi intervenuti a livello governativo tra i due paesi, comunica la decisione di potenziare la rappresentanza diplomatica a Baghdad, anche in direzione del rafforzamento della collaborazione in campo culturale. Importanti iniziative inoltre sono già state poste in atto per far fronte all'emergenza, quali interventi a favore dell'ospedale di Baghdad e l'invio di medicinali nell'ambito di azioni concordate a livello internazionale. Per quanto riguarda le organizzazioni non governative operanti in Iraq, è previsto un coordinamento al fine di realizzare un'azione sinergica.

FOLLONI (*Misto-CR*). Si dichiara parzialmente soddisfatto delle risposte fornite dal Sottosegretario, non comprendendo i motivi per cui il Governo si sottrae agli impegni assunti in sede parlamentare lo scorso anno, in particolare per quanto riguarda la riapertura dell'ambasciata italiana, in linea con quanto realizzato da altri Paesi. Sollecita un intervento presso il Governo turco per consentire il passaggio aereo del volo umanitario in partenza domani per l'Iraq.

PRESIDENTE. Le interpellanze nn. 2-00814 e 2-01088 e le interrogazioni nn. 3-03536, 3-03816, 3-04087 e 3-04226, che avrebbero dovuto essere svolte nel corso della seduta odierna, sono state trasformate in interrogazioni a risposta scritta. Lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni è pertanto esaurito.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute di martedì 30 gennaio. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 10,28.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, Camerini, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Occhipinti, Passigli, Piloni, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fisichella, per partecipare alla cerimonia inaugurale dell'anno accademico della Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno; Besostri, Cioni, De Carolis, Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Martelli, Pinggera, Provera, Rizzi, Robol, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Daniele Galdi, per attività del Gruppo italiano dell'Unione Interparlamentare.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Per il genetliaco del senatore a vita Carlo Bo

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché ieri ha felicemente compiuto 90 anni il nostro collega Carlo Bo.

Il Presidente si reca ad Urbino per festeggiarlo, ma penso che anche dall'Aula debba arrivare al professor Bo un augurio, dato che la sua appartenenza al Senato onora tutti noi ed onora le istituzioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Andreotti. Il Presidente del Senato, come ella sa, si è recato ad Urbino proprio per portare al collega, senatore Bo, la stima, l'amicizia, la considerazione e gli auguri del Senato. Noi ci associamo.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di un'interrogazione.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-01159 sulla morte del detenuto Giuliano Costantini.

Ha facoltà di parlare la senatrice Scopelliti per illustrare tale interpellanza.

SCOPELLITI. Signor Presidente, mi permetta prima di tutto di associarmi, a nome del partito di Forza Italia, agli auguri rivolti al professor Carlo Bo.

L'interpellanza di cui oggi chiedo risposta è relativa al caso di Giuliano Costantini, un detenuto tossicodipendente, nel carcere di Marino del Tronto ad Ascoli Piceno.

Giuliano Costantini è un uomo di 40 anni, originario di Fermo, tossicodipendente; vive di espedienti, frequenta comunità e SERT, però la sua vita va avanti senza la possibilità di una svolta. Non ha padre, è cresciuto in orfanotrofi ed istituti; ha una struttura di uomo semplice, tanto da non diventare – come ha detto don Vinicio Albanesi – neanche un vero tossico.

Il 5 maggio del 2000 viene arrestato per tentato furto; il 19 maggio ottiene gli arresti domiciliari; il 1° giugno viene riportato nel supercarcere di Marino del Tronto, perché sorpreso fuori casa, sulla via antistante la sua abitazione.

Il 28 agosto, il tribunale del riesame di Ancona rigetta il suo ricorso per ottenere nuovamente gli arresti domiciliari. Egli chiede al suo avvocato di non tornare nel carcere di Marino del Tronto: invece ci torna.

Il 29 luglio chiede, nel carcere, una visita medica perché dichiara di essere stato picchiato dagli agenti di polizia penitenziaria. Il 4 agosto gli viene concesso e contemporaneamente annullato il trasferimento in altro istituto di pena. Il 5 settembre Giuliano Costantini lamenta dolori addominali e il medico che lo visita parla, nella sua cartella clinica, di «simulazione». Il 9 e il 18 settembre viene visitato, gli vengono somministrati Minias e Talofen (farmaci specifici per i tossicodipendenti); il 18 settembre viene trovato nella sua cella un lavandino rotto; il Costantini dice ai propri compagni di cella di essere stato picchiato da agenti di custodia; il 25 settembre viene sottoposto a visita medica, per febbre a 39,8 gradi centigradi; alle ore 2,30 si prescrive Flociprin e Sulidamar; nello stesso giorno viene fatta un'altra visita medica; la febbre scende a 36 gradi centigradi; sempre il 26 settembre interviene un'ulteriore visita, alle ore 12,30, e si ipotizza un disturbo di natura psichiatrica; il 26 settembre il medico dei tossicodipendenti prescrive un clistere (ore 14,45): non si capisce la correlazione con il disturbo psichiatrico, ma il medico così stabilisce.

Ancora il 26 settembre altra visita, alle ore 18, perché il detenuto vomita «materiale scuro»: si prescrive altro clistere; il 27 settembre, alle ore 11,30, viene fatta l'ultima visita e il medico diagnostica «addome acuto e imminente pericolo di vita».

Il 27 settembre – lo stesso giorno, quindi – viene ricoverato, operato d'urgenza e muore poco dopo l'intervento.

Dal 5 settembre al 27 settembre, giorno della sua morte, nonostante dieci visite mediche, il Costantini non è stato sottoposto ad alcun esame, ad alcun controllo specialistico. La procura di Ascoli dapprima ha aperto un'indagine come «atti relativi» al decesso, poi ha iscritto il procedimento come notizia di reato per omicidio colposo a carico di quattro medici del carcere; ha quindi aperto un procedimento a carico di una o più guardie carcerarie per lesioni aggravate, ma non ha ritenuto esservi un nesso causale tra i pestaggi e la morte del Costantini.

Dalla morte alla celebrazione dei funerali, avvenuta il 9 ottobre, sono state inviate a don Vinicio Albanesi, presidente della comunità di Capodarco, tre lettere di detenuti, delle quali una anonima, nella quale si parla di «squadretta» di agenti che nel super carcere di Marino del Tronto, sezione giudiziaria, picchia i detenuti (Giuliano sarebbe stato picchiato tre volte). Ci sono poi una lettera firmata, dove si parla di due pestaggi subiti dal Costantini, e una lettera di un detenuto, che parla della cella come di un «magazzino sporco, impolverato e pieno di ragnatele, dove non ci sono più nemmeno i ragni».

Allora, signor Ministro, le questioni e le domande sono tante. Se la morte è stata causata da violenza può essere una violenza compiuta da alcuni suoi compagni di cella, da altri detenuti: se questa è la verità, perché non sono intervenuti gli agenti così impedendo che questa violenza fosse reiterata? Personalmente non credo a questa versione, innanzitutto perché sappiamo tutti come nel carcere esista una solidarietà fra detenuti, soprattutto verso i detenuti più deboli, quale era il Costantini nella sua condizione di tossicodipendente ed anche perché vi sono testimonianze, di

chi il carcere di Ascoli conosce bene, che parlano di comportamenti impeccabili, quasi commoventi, nei confronti di chi per la prima volta varca la soglia del carcere di Ascoli Piceno.

Può esserci stata violenza da parte degli agenti, così come viene paventato. Fra l'altro ad Ascoli, dove io mi sono recata, signor Ministro, mi è stato riferito che c'è un agente che ha dei precedenti e che pare non riesca a tenere le mani a posto, ma abbia soltanto l'arroganza e la prepotenza della sua divisa. Su tale circostanza sono state scritte alcune lettere – alle quali accennavo in precedenza – in cui si racconta con dovizia di particolari quello che è avvenuto nei confronti del Costantini.

D'altra parte, quando sento parlare di violenza nelle carceri non mi scandalizzo del fatto che qualche agente possa usare «le maniere forti», magari impressionato dai film americani sulle realtà penitenziarie. E gli esempi – non sto a ripeterli a lei, signor Ministro – ci sono: Biella, Sassari, Secondigliano, Reggio Calabria, Parma; casi di violenza sui detenuti con morti sospette. Quello che mi scoraggia, che mi sconforta è che in questi casi c'è sempre una difesa di categoria; non c'è il coraggio di isolare questi uomini proprio a salvaguardia della categoria, a salvaguardia di tutti quegli agenti penitenziari che svolgono il proprio lavoro con senso di professionalità, come buoni padri di famiglia, soprattutto con il rispetto di chi, anche colpevole, deve stare in cella.

Come dicevo, c'è l'ipotesi della violenza, ma c'è l'ipotesi – così come sostengono alcuni – che non esista concausa tra la morte e la violenza. Questa affermazione, fatta anche dal sostituto procuratore titolare delle indagini, è un po' ridicola: a mio avviso non si può morire di setticemia così, per un fatto non preciso e comunque, qualora fosse questa la versione, ci sono delle responsabilità dal punto di vista medico, ossia dei medici che avevano il compito di assistere il detenuto. Però anche qui i medici scaricano ogni responsabilità dicendo che loro hanno fatto quanto era necessario fare.

Il sostituto procuratore titolare dell'inchiesta, dottor Umberto Monti, dopo due giorni (e qui cominciano le stranezze di questo caso) dalla morte del Costantini, quindi senza alcuna prova, senza alcuna indagine avviata afferma, e si affretta a comunicare agli organi di informazione, che il Costantini non ha subito violenza. Non si sa sulla base di quali riscontri, di quali elementi abbia potuto stabilire ciò. Subito dopo, però, dice che non c'è concausa tra la morte e la violenza: ecco quindi la prima contraddizione.

Altro elemento inquietante: il sostituto procuratore, nei suoi atti, non ha la cartella clinica autentica, ma soltanto una fotocopia. Provocatoriamente sono andata al carcere e ho chiesto di vedere la cartella clinica autentica; chiaramente non me l'hanno mostrata, confermandomi tuttavia che presso il tribunale è depositata una fotocopia e noi sappiamo quanto le fotocopie possano essere manomesse.

C'è un'altra contraddizione, sempre del sostituto procuratore. Quando è stata pubblicata sui giornali locali la lettera dei detenuti sui pestaggi, il dottor Monti ha affermato che: «Il testo della lettera non aggiunge nulla di

nuovo a quanto già di nostra conoscenza». Allora vuol dire che i casi di violenza e di pestaggio all'interno del carcere di Ascoli Piceno erano già risaputi. Fra l'altro ieri in Commissione giustizia – apro un inciso – è stato approvato in sede deliberante un mio disegno di legge in cui si prevede lo spostamento del giudice di sorveglianza da Macerata (dove non c'è carcere) ad Ascoli Piceno (sede invece di un carcere speciale, con tanto di 41-bis). Voglio sperare, e su questo conto anche nel suo intervento, che la Camera riesca ad approvare tale provvedimento in tempi rapidi, prima della fine della legislatura, poichè la presenza istituzionale del giudice di sorveglianza nella sede potrebbe forse aiutare a risolvere tanti problemi.

Altro aspetto inquietante è relativo al ruolo del DAP dell'amministrazione penitenziaria. Cosa ha fatto il DAP? Ha acquisito gli atti? Quando? Mi pare infatti che dal momento della morte del Costantini non sia successo alcunchè, si è soltanto fatta attenzione a non muovere nulla, anche se il DAP è «forte» delle esperienze cui prima facevo riferimento e cioè di Sassari, di Parma, di Bolzano, di Biella, di Secondigliano e di Reggio Calabria e quindi, conoscendo il malessere all'interno delle carceri, avrebbe dovuto intervenire con maggior immediatezza e competenza.

Invece il DAP, nella persona del dottor Paolo Mancuso, in una intervista rilasciata, sempre all'epoca del fatto, al «Resto del Carlino» parla di allarme. Al giornalista che gli chiede come mai parli di allarme egli risponde: «Perché quello che si è detto su questa vicenda in questi giorni è di nostra conoscenza, quindi un allarme c'è». Allora, se c'è la conoscenza, perché non si interviene subito?

Signor Ministro, prima di questa interpellanza ho presentato un'interrogazione con richiesta di risposta scritta alla quale non è mai stata data risposta. Anche in questo caso mi permetto di aprire una parentesi: il potere ispettivo del Parlamento deve avere immediatezza di tempi, altrimenti molti casi non trovano più ragione in una risposta a lungo termine. Non è il caso del Costantini il quale la giustizia, la verità, la chiede sempre.

Il 6 ottobre «Il Messaggero», edizione locale, riceve una lettera e la invia al DAP. Il dottor Mancuso, in quel caso, dice: «Abbiamo subito esaminato il contenuto della lettera che ci avete inviato e quello che posso definire come uno sfogo dei detenuti contiene un elenco di reati gravissimi. Adesso si tratta di verificare il racconto che vi è pervenuto». Allora mi chiedo: è stato verificato? Quali sono le risultanze e qual è l'esito della verifica?

Insomma, Signor Ministro, la vicenda chiede verità e quindi giustizia, non solo perché parliamo di un uomo che è stato sfortunato nella sua vita, ma perché qualsiasi uomo, anche il peggior criminale, merita giustizia.

E faccio mia la richiesta di verità e di giustizia di una persona splendida che ho conosciuto in questa occasione, don Vinicio Albanesi, Presidente della Comunità di Capodarco, un centro per il recupero dei tossicodipendenti che aveva avuto fra l'altro proprio il Costantini tra i suoi ospiti. Voglio chiudere riportando a lei le parole che don Vinicio Albanesi ha scritto al dottor Caselli in qualità di Presidente del DAP: «Le chiedo formalmente e pubblicamente la verità sulla morte di Giuliano Costantini.

Gliela chiedo in nome dell'etica, della giustizia e della democrazia che per definizione ogni Stato deve garantire. Ogni verità legale infatti non può prescindere dai principi supremi della verità. Le chiedo verità anche a nome di tutti quei detenuti che non hanno capacità di nominare nessun difensore di parte offesa perché non hanno né risorse né affetti sufficienti che tutelino interessi e ricordi. Per stile e per coscienza non sono propenso a dubbi e insinuazioni, però le cose hanno sempre una logica e la morte per setticemia di Giuliano Costantini attende una risposta logica.»

PRESIDENTE. Il Ministro della giustizia ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Ringrazio la senatrice Scopelliti per aver sollevato con la sua interrogazione una questione particolarmente delicata e triste che riguarda la morte di un detenuto nelle carceri del nostro Paese. Naturalmente, avendo la senatrice posto una serie di quesiti specifici e circostanziati, la mia risposta sarà in primo luogo circostanziata nei fatti, sia sulla base degli accertamenti del Ministero attraverso i suoi uffici sia sulla base delle risultanze emerse dalle attività di indagine dell'autorità giudiziaria.

Il detenuto Giuliano Costantini, come è stato già ricordato, arrestato in data 5 maggio 2000, aveva la posizione giuridica di definitivo, cioè con sentenza passata in giudicato, con fine pena previsto per il 27 dicembre 2001, a seguito di una condanna inflittagli per i reati di cui agli articoli 56, 624 e 625 del codice penale.

Il 19 maggio ultimo scorso gli erano stati concessi gli arresti domiciliari, beneficio poi revocato per evasione, con rientro alla casa circondariale di Ascoli Piceno a partire dal 2 giugno 2000 e sistemazione in una cella della sezione giudiziaria con altre nove detenuti.

Il giorno 27 settembre alle ore 13,16, il Costantini veniva ricoverato presso l'ospedale civile di Ascoli Piceno, ove decedeva alle ore 3,05 del giorno successivo.

L'esito degli accertamenti svolti sulla vicenda ha consentito di accertare che lo stesso Costantini, già nelle prime ore del 27 settembre aveva manifestato uno stato di insofferenza ed un colorito della pelle grigio-giallastro. La visita medica effettuata dal dirigente sanitario del carcere evidenziava «addome acuto» con conseguente richiesta di ricovero ospedaliero essendo l'infermo in imminente pericolo di vita.

Sulla situazione generale del detenuto, va ricordato che il Costantini era tossicodipendente per eroina ed HCV positivo; tuttavia dopo il colloquio di primo ingresso, il sanitario addetto al SIAS (il servizio di assistenza sociale) aveva ritenuto «basso» il livello di rischio suicidiario e tale giudizio veniva sostanzialmente confermato dallo psicologo che ebbe a definirlo «minimo».

La sindrome da astinenza da oppiacei era stata superata dal detenuto senza particolari conseguenze e per ovviare al persistente stato di ansia e di insonnia venivano seguiti cicli di terapia con ansiolitici. Il 29 luglio

2000 il Costantini aveva dichiarato al sanitario di turno di essere stato percosso e nell'occasione il medico aveva notato delle escoriazioni sulla spalla destra, una piccola zona eritematosa alla spalla sinistra e un eritema nella parte anteriore del collo.

Successivamente a questo episodio il Costantini non aveva avuto particolari problemi nel corso della carcerazione.

Il 25 settembre 2000, alle ore 2,30, il medico di turno, riscontrato che il detenuto presentava un quadro caratterizzato da brividi, sensazioni di freddo e bruciori alla minzione, con temperatura corporea di 39,8 gradi, praticava una terapia antibiotica e antipiretica.

Il giorno successivo, il 26 settembre, verso le ore 12,30, il detenuto riferiva ancora dolore in tutta la parte anteriore del tronco e dell'addome e veniva subito visitato dal medico SIAS, che ne riscontrava la trattabilità e una temperatura che era scesa a 36 gradi. Nella stessa giornata, il detenuto veniva nuovamente visitato dal medico addetto al presidio per tossicodipendenti, unitamente al medico SIAS, e all'esito della visita i sanitari, oltre alla terapia in atto, disponevano clistere evacuativo per riferita stipsi.

Il 27 settembre 2000, alle ore 11,30, il Costantini, affetto nuovamente da forti dolori addominali, chiedeva ancora l'intervento dei medici, che disponevano l'urgente ricovero in ospedale del paziente in imminente pericolo di vita. Quindi la situazione è precipitata nell'arco di meno di 48 ore.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, il detenuto veniva sottoposto ad intervento chirurgico senza che fossero riscontrate, come riferito dai chirurghi dell'ospedale di Ascoli Piceno, lesioni traumatiche obiettivabili. L'esame dell'infermo evidenziava solo una - cito testualmente - «cellulite retroperitoneale». Al termine dell'intervento, il Costantini veniva trasferito nel reparto di rianimazione, ove a causa di complicanze settiche generalizzate e insufficienza acuta di più organi vitali, decedeva verso le ore 3 del 28 settembre 2000.

In merito alla morte del detenuto, sono stati avviati accertamenti in sede amministrativa, però sospesi nel momento in cui è intervenuta la procura della Repubblica di Ascoli Piceno, il giorno successivo al decesso. In conseguenza di ciò, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha disposto che sino al termine dell'indagine giudiziaria l'amministrazione si astenesse dallo svolgere qualsiasi tipo di indagine o acquisizione documentale, per non intralciare l'accertamento da parte dell'autorità giudiziaria, in ragione tale che si potesse in modo trasparente acquisire una completa informazione su quanto avvenuto.

Per quanto concerne in particolare la presunta lite che sarebbe all'origine, secondo una certa interpretazione, di atti di violenza che hanno portato via via ad una situazione sempre più critica, fino al decesso, il Dipartimento ha precisato che nel fascicolo del detenuto risulta esservi solo un accenno all'episodio in occasione della stesura della relazione sanitaria del 29 settembre 2000 e che più dettagliate notizie si stanno accertando sulla base dell'indagine ispettiva e comunque sulla base dell'esito degli accertamenti in sede penale sulla morte del detenuto.

La procura della Repubblica di Ascoli Piceno – e questo è il dato secondo me più importante – ha dal canto suo riferito sul fatto che dell'avvenuto decesso del detenuto veniva data notizia per telefono nella stessa notte al magistrato di turno e che nella mattinata del 28 settembre pervenivano due segnalazioni formali a cura della squadra mobile e della compagnia carabinieri, che davano anche conto di un articolo di stampa (pubblicato sul quotidiano «Il Resto del Carlino») in cui, in relazione al ricovero del Costantini, si riferivano ipotesi di una possibile violenza carnale subita ad opera di altri detenuti.

Dai primi accertamenti svolti dai carabinieri e dalla squadra mobile non emergevano tuttavia elementi di supporto a tale ipotesi; veniva comunque iscritto procedimento a norma del modello 45 e veniva disposta l'autopsia sul cadavere del Costantini, eseguita nel pomeriggio del 28 settembre 2000.

Sulla base dei risultati dell'autopsia – comunicati verbalmente dai medici al magistrato subito dopo la conclusione di essa – e degli altri atti di indagine compiuti, tenuto conto delle ipotesi giornalistiche circa violenze subite dal Costantini ad opera di altri detenuti, la procura diffondeva il 29 settembre un comunicato che – cito testualmente – recitava: «In relazione al decesso di Costantini Giuliano si ritiene doveroso segnalare che, sulla base degli accertamenti già effettuati direttamente e a cura degli organi di polizia giudiziaria delegati e della documentazione acquisita, non vi è alcun elemento, nemmeno indiziario, che possa far ritenere o sospettare che il decesso del Costantini Giuliano sia riferibile ad un pestaggio o ad azioni di violenza fisica ad opera di altri detenuti. Allo stato attuale non vi sono comunque elementi per poter ritenere che la morte del detenuto sia stata causata da azioni volontarie di terze persone».

Il 2 ottobre il medico legale incaricato dal pubblico ministero ribadiva per iscritto quanto già comunicato nel corso della autopsia, e cioè: la mancanza di lesioni corporali esterne indicative di pestaggi, la mancanza di lesioni di organi addominali lombari fragili, l'esclusione radicale di avvenuta violenza sessuale o – cito testualmente – «impalamento». Inoltre, il medico legale esprimeva proprie valutazioni sull'andamento clinico della patologia del Costantini, quale risultante dalla documentazione acquisita presso la Casa circondariale.

A seguito di ciò il procedimento penale veniva iscritto a modello 21 e, previo rituale avviso alle parti interessate, veniva effettuata una nuova autopsia per la quale veniva incaricato un collegio composto da medico legale, chirurgo e anatomo-patologo e a cui partecipavano i consulenti nominati dalle parti.

All'esito di tale autopsia, in attesa degli approfondimenti istologici, i consulenti di ufficio – dopo aver illustrato ai magistrati inquirenti tutti gli elementi emersi – affermavano – recito testualmente –: «che l'esame accurato della regione corporea ascessualizzata ne esclude l'origine traumatica. Altresì è esclusa evidenza di violenza fisica di qualsivoglia natura; resta da approfondire la causa naturale dell'origine del processo suppurativo».

I dati obiettivi offerti dai rilievi autoptici portano ad escludere, quindi, che la morte del Costantini sia collegabile a episodi di violenza. Perdurando le ipotesi di fonte giornalistica circa violenze sessuali subite dal Costantini, che ne avrebbero determinato la morte e tenute presenti tutte le altre acquisizioni probatorie, la procura aveva ritenuto opportuno diffondere tramite l'ANSA un nuovo comunicato che escludesse in modo radicale tali ipotesi.

La stessa procura ha comunque precisato che in ordine a possibili episodi di violenza in danno del detenuto sono in corso ulteriori necessari approfondimenti, anche con riferimento a quanto rappresentato nell'unica missiva a firma «I detenuti della Sezione Giudiziaria Marino del Tronto» pervenuta al suddetto ufficio per il tramite di un giornalista del quotidiano «Il Resto del Carlino». Siamo naturalmente in attesa di conoscere gli ulteriori accertamenti che la procura ha disposto per vedere cosa possano portare di nuovo rispetto al quadro che fin qui gli stessi uffici e organi giudiziari ci hanno dato.

Naturalmente lei ha posto nell'interpellanza presentata due questioni di ordine più generale, relative all'attività nelle carceri e in particolare in alcuni uffici e strutture.

Per quanto riguarda la supposta esistenza negli istituti di pena italiani di «squadrette» che perpetrerebbero vere e proprie «azioni punitive nei confronti dei detenuti» va da sé che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ogni qual volta venga a conoscenza di episodi di violenza consumati o di rischi di episodi di violenza che si possono consumare interviene per evitare assolutamente che questo accada oppure per sanzionare, qualora sia accaduto, chi ha commesso il reato. È evidente che la severità della pena non può mai essere disgiunta dal rispetto dei diritti che si devono ad un detenuto in quanto cittadino, quale che sia il reato commesso.

Per quello che riguarda il gruppo operativo mobile (GOM), va ricordato che questa struttura è stata creata in particolare in relazione al trattamento dei detenuti sottoposti all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario o comunque a condizioni di particolare sicurezza. Il trattamento di questi detenuti comporta un personale specializzato a rotazione, proprio per evitare che il personale che viene a contatto con imputati o condannati di reati particolarmente pericolosi, tanto più se associati a organizzazioni criminali, possa in una permanenza di relazione creare condizioni che si traducono in intimidazioni e pressione sugli stessi agenti di polizia penitenziaria. La rotazione del personale dedito a questo tipo di imputati o condannati è garanzia non solo di sicurezza per i cittadini ma anche per gli agenti delegati a questo lavoro.

Naturalmente, per quanto riguarda la gestione del GOM, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ne ha la responsabilità e opera affinché la gestione del gruppo operativo mobile sia realizzata, per così dire, in condizioni di assoluta correttezza di tutte le procedure e le norme che regolano la vita negli istituti penitenziari.

Per quello che riguarda l'Ufficio per le garanzie dell'Amministrazione penitenziaria (UGAP), esso era stato istituito con decreto ministeriale il 16 febbraio 1999 con le precipue finalità concernenti per lo più l'approfondimento e le analisi specifiche di problematiche di gestione della realtà penitenziaria per la formulazione di pareri e di proposte indirizzati al capo del Dipartimento.

Successivamente questo decreto ministeriale che istituiva l'UGAP non è stato perfezionato ed anzi, in occasione della redazione e definizione del regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia, recentemente approvato anche dalle Commissioni parlamentari competenti che dovevano esprimere il loro parere, non se ne è più prevista l'istituzione. L'Ufficio per le garanzie dell'Amministrazione penitenziaria è esistito per un certo periodo di tempo ma, nel momento in cui entrerà in vigore nelle prossime settimane il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero, esso non avrà più ragion d'essere, essendo le sue attività ricondotte all'Ufficio centrale dell'ispettorato del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Queste sono tutte le informazioni che abbiamo acquisito, ma esse – mi rivolgo alla senatrice Scopelliti – non esauriscono, per quel che riguarda il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il Ministero e personalmente il Ministro, la necessità di ulteriori approfondimenti per avere tutta la conoscenza necessaria, perché quando si è di fronte alla morte di un detenuto in una struttura dello Stato è dovere istituzionale accertare tutto quanto sia avvenuto, in ragione tale che vi sia una conoscenza, una cognizione dei fatti, per così dire, sicura, certa e trasparente.

Naturalmente va sottolineato anche un altro aspetto. Accade spesso che nei nostri istituti di pena i detenuti decedano: per lo più sono casi di suicidio. Anche in questo caso, ogni qualvolta si produce un fatto di questo genere, che è naturalmente legato alla maggiore possibilità che la disperazione possa cogliere un individuo in condizione di detenzione, è responsabilità dell'Amministrazione accertare fino in fondo se vi siano delle responsabilità di fronte ad un caso di questo genere.

Sappiamo bene che il carcere è un'istituzione caratterizzata da sofferenza e da dolore; tuttavia, il fatto che sia caratterizzata da sofferenza, da dolore e da pena non può mai far venire meno la capacità di tener congiunte la severità dell'espiazione di una pena con le ragioni dell'umanità e del diritto: questo vale nel caso di Costantini come in quello di qualsiasi altro detenuto.

Assicuro alla senatrice Scopelliti che faremo tutto quello che è necessario per acquisire gli opportuni elementi di formazione e di conoscenza; naturalmente ne daremo al Senato, e in particolare alla senatrice Scopelliti, comunicazione tempestiva.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, ringrazio il Ministro – non l’ho fatto prima e lo faccio adesso – di aver voluto essere lui stesso, senza delegare alcun Sottosegretario, a rispondere a questa interpellanza.

Più che la risposta a quest’ultima, mi soddisfano le considerazioni che il Ministro ha voluto fare alla sua stessa risposta elaborata – immagino – dagli uffici, e cioè la non soddisfazione del Ministro rispetto ad un caso, ad una morte che pone ancora tanti interrogativi e che ha bisogno ancora di verità, di certezza e di giustizia.

A questo punto presenterò agli uffici una sorta di interrogazione aperta, in modo da poter mettere il timbro «fine» a questa storia soltanto quando ci sarà una risposta definitiva, soprattutto in relazione alle cause di questa morte.

Signor Ministro, anche dalla sua ricostruzione, se si escludono la violenza da parte degli agenti, la violenza da parte dei detenuti e anche una leggerezza da parte dei medici che lo hanno assistito, rimane comunque la certezza di una morte che non può avvenire in maniera così stravagante.

Presenterò quindi questa interrogazione per così dire «aperta» e mi auguro che il Ministro, fino all’ultimo momento possibile di questa legislatura, possa darmi una risposta.

Due brevi considerazioni. Anzitutto, la mia grande soddisfazione per il mancato rinnovo dell’Ufficio per le garanzie dell’Amministrazione penitenziaria (UGAP). Gli atti del Senato me ne daranno ragione: sono stata una delle prime a sollevare le preoccupazioni circa l’istituzione dell’UGAP, qualcosa di cui il carcere italiano proprio non aveva bisogno.

Mi preoccupa invece il mantenimento dei GOM. Al di là delle intenzioni di un Ministro, nelle carceri gli appartenenti ai GOM sono considerati una sorta di Rambo.

Inoltre, non credo alla rotazione e all’alternanza nell’incarico da parte di taluni agenti di polizia penitenziaria, per evitare – come lei dice giustamente – una permanenza continua con detenuti particolarmente pericolosi e quindi un rapporto troppo diretto con taluni detenuti. È vero invece che a far parte dei GOM vengono scelti i soggetti più aitari, cioè i famosi Rambo: questo fatto mi viene confermato in ogni visita che faccio nelle carceri.

La pregherei quindi di verificare quanto sto dicendo, cioè chi ricopre tale incarico, per accertare se è necessario avere queste figure nella nostra realtà penitenziaria; una realtà che ha tanti malesseri, soprattutto il sovrappollamento, dettato, a mio avviso, dall’uso un po’ sportivo e facile dell’erogazione della pena della reclusione in carcere.

Vedo con soddisfazione che nel carcere vanno a far visita tutti, adesso ho scoperto che c’è andato anche Totti: sono felice di queste visite, se però non diventano un palcoscenico, perché chi è chiuso in carcere non è una belva da circo che merita di essere guardata. Chi va a visitare le carceri, forte del suo ruolo sociale e della sua popolarità deve avere il coraggio, una volta terminata la visita, di fare le denunce come si deve.

Infatti, i fatti inquietanti del carcere sono tanti. Oggi parliamo di Giuliano Costantini, ma c’è anche il caso di Fabriani a Parma, un’altra morte

inquietante perché si tratta del suicidio di un paraplegico, che si sarebbe impiccato appendendo la corda alle sbarre della finestra che erano troppo alte per lui.

Non siamo riusciti – questo è il dolore più grande – a portare avanti neppure una minima misura di clemenza nel carcere. Non so perché in un Paese dove gli appelli del Papa vengono sempre accolti con benevolenza, questo appello, che riguardava una grande fascia di cittadini, italiani ed extracomunitari, per un atto veramente necessario anche per la gestione istituzionale delle carceri, è stato respinto. Mi auguro che con il tempo si possa rimediare anche a questo errore e che si possa arrivare ad un momento in cui il carcere italiano sia degno di un Paese civile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03945 sul superamento dell'*embargo* decretato nei confronti dell'Iraq.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'Italia si conforma al dettato delle risoluzioni delle Nazioni Unite, il cui rispetto da parte di Baghdad costituisce la condizione del ritorno alla normalizzazione delle relazioni internazionali dell'Iraq.

Nella consapevolezza della drammatica situazione in cui versa la popolazione irachena, frutto di dieci anni di sanzioni, il Governo si sta impegnando per una revisione e un alleggerimento del regime delle sanzioni, nella prospettiva di un loro superamento. L'azione italiana a tal fine si muove su di un duplice binario: multilaterale e bilaterale. In sede ONU il Governo è impegnato perché si giunga all'accoglimento di un'interpretazione meno restrittiva della risoluzione 1284 e delle altre pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza; in ambito comunitario l'Italia figura tra i primi sostenitori del Piano d'azione umanitario a favore dell'Iraq.

Quanto allo sblocco dei beni, è stato finora possibile sbloccare quelli iracheni limitatamente alle spese dell'ambasciata irachena presso la Santa Sede. Lo sblocco è stata deciso con un decreto del Presidente del Consiglio sulla base di un principio dettato dalla necessità di garantire la rappresentatività dell'Iraq presso la Santa Sede.

Il dialogo con l'Iraq a livello governativo conosce un'intensificazione. Nel giugno dello scorso anno è venuto in visita ufficiale il presidente dell'Assemblea Nazionale di Baghdad Hammadi, in ottobre il Ministro dell'istruzione superiore e il Vice ministro degli esteri sono venuti a Roma a capo di una nutrita delegazione governativa. Nel corso di una visita privata, su invito della Fondazione «Beato Angelico», nei giorni scorsi il Ministro della sanità iracheno è stato ricevuto dal ministro Dini.

Tali sviluppi nei rapporti bilaterali con l'Iraq si riflettono nella decisione del Governo di potenziare la nostra rappresentanza a Baghdad, operazione che è in fase di attuazione. Accanto alla creazione di un ulteriore posto di funzionario diplomatico presso la delegazione, sono state previste

più ampie competenze della sede, segnatamente nel campo del riconoscimento dei titoli di studio, ai fini del rafforzamento della collaborazione in campo culturale.

Per quanto concerne poi le iniziative di sostegno umanitario, gli interventi si sono finora concretizzati in particolare nella realizzazione di iniziative sul piano dell'emergenza. Attraverso il canale bilaterale si è avviato, già dall'agosto del 1999, un programma di riabilitazione dell'ospedale di Al Nouman di Baghdad, la più importante struttura ospedaliera del Paese con un bacino di utenza di circa due milioni di persone. L'intervento prevedeva un importo di 2 miliardi e mezzo di lire, ai quali si sono aggiunti finanziamenti per ulteriori 2 miliardi e mezzo nel 2000. Finora è stata realizzata la riabilitazione edilizia e quella della rete elettrica; sono stati, inoltre, ampliati alcuni reparti medico-sanitari oltre alla fornitura di arredi e macchinari.

L'Italia sostiene, inoltre, che vadano agevolati i voli a carattere umanitario per portare sostegno alla popolazione irachena e, di concerto con i Dicasteri dei trasporti e delle finanze, è stata individuata una procedura che facilita l'operatività di voli con carico umanitario.

Sul piano multilaterale l'Italia ha finanziato l'invio di medicinali e aiuti alimentari tramite organizzazioni internazionali come il PAM, l'UNICEF, la Croce Rossa e l'Ufficio umanitario della Commissione Europea.

Quanto alla cooperazione non governativa, alcune organizzazioni non governative, già presenti da tempo in Iraq e coadiuvate anche da istituzioni ospedaliere e universitarie, verranno nei prossimi mesi coinvolte in un programma sinergico coordinato da un unico responsabile designato dal Ministero degli affari esteri.

Questo è il quadro degli sforzi in cui è impegnato il nostro Paese per contribuire, nella misura possibile, ad alleviare le sofferenze della popolazione civile irachena nell'ambito di un impegno politico teso a creare le condizioni di un superamento delle ragioni e delle cause di quel conflitto in quella parte del mondo.

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FOLLONI. Signor Presidente, a voler essere benevolo dovrei dichiararmi parzialmente soddisfatto delle dichiarazioni rese dal Sottosegretario, anche se più precisamente potrei definirmi insoddisfatto, seppure parzialmente.

È vero che nell'ultimo anno una maggiore attenzione è stata dedicata dal Governo italiano a una serie di atti e voti parlamentari che sollecitavano una più forte azione umanitaria e politica che – come precisava il Sottosegretario – vedesse l'Italia partecipe di un'iniziativa internazionale che portasse a conclusione le sanzioni seguite al conflitto del 1990.

Da qualche mese iniziative umanitarie di carattere privatistico e istituzionale, in particolare voli che partono dal territorio italiano con a bordo

delegazioni di parlamentari o di rappresentanti di regioni italiane, sono in corso e raggiungono l'Iraq testimoniando, in questo modo, tanto l'attenzione ai problemi umanitari che le organizzazioni internazionali denunciano esistere in quel Paese, quanto l'attenzione alla questione politica che ancora riguarda la vicenda irachena. Questa maggiore attenzione da parte del Governo è certamente motivo di apprezzamento.

Anche se vi sono ragioni di soddisfazione, diventa difficile comprendere i motivi per i quali il Governo si sottrae, in modo formale, a precise determinazioni assunte dal Parlamento con voti praticamente identici espressi nei due rami del Parlamento (prima al Senato, poi alla Camera dei deputati) a metà dello scorso anno.

Nell'interrogazione a cui lei ha avuto modo di replicare, si precisa che il Senato ha approvato una mozione in data 6 giugno 2000; pochi giorni dopo una mozione, praticamente identica, è stata votata dalla Camera dei deputati.

Signor Sottosegretario, lei ha dichiarato che la Farnesina ha in corso un potenziamento della nostra imperfetta rappresentanza diplomatica a Baghdad: un funzionario in più e maggiori competenze per l'ambasciatore De Martino che si trova in quella città.

Tuttavia, nelle due mozioni del Senato e della Camera dello scorso anno, che ho citato, veniva richiesta l'apertura dell'ambasciata entro il 31 dicembre 2000: voto dei due rami del Parlamento al quale il Governo non ha dato seguito!

A questo punto nasce una domanda che è motivo di forte insoddisfazione: quali ragioni inducono il Governo a sottrarsi a questo impegno parlamentare? A chi risponde l'azione del nostro Ministero degli affari esteri se non si adegua ai voti della rappresentanza popolare? Quali ragioni extraparlamentari, quali poteri lo impegnano in altro modo?

È vero che tutta l'azione italiana si muove all'interno del quadro delineato dalle risoluzioni delle Nazioni Unite, ma non si può tacere il fatto che altri Paesi europei (la Spagna, la Germania) hanno le loro ambasciate aperte a Baghdad. Dunque, non vi è un vincolo delle Nazioni Unite che impedisca all'Italia di perfezionare la propria rappresentanza diplomatica. E se questo è l'intendimento del Parlamento, davvero non si riesce a comprendere per quali ragioni il nostro Governo sia così esitante: un funzionario in più e qualche competenza per la cooperazione in campo culturale!

Ecco, dunque, i motivi da una parte di apprezzamento per qualche gesto umanitario in più che con qualche fatica, signor Sottosegretario, il Ministero degli affari esteri ha consentito nell'ultimo anno e dall'altra parte di tutta l'insoddisfazione perché non si prende atto di una volontà esplicita e formale, circostanziata e datata, che il Parlamento ha manifestato già oltre sei mesi fa.

Conclusivamente, anche apprezzando ulteriormente la disponibilità espressa da lei da parte del Governo a sostenere le azioni di carattere umanitario, le faccio presente che domani un volo umanitario che parte da Roma diretto in Iraq avrà a bordo alcuni deputati e una delegazione guidata dal presidente della regione sarda. Su questo aereo vi saranno medi-

cinali, perché si tratta di un volo di carattere umanitario. Questo velivolo ha ottenuto nei giorni scorsi l'autorizzazione delle Nazioni Unite, ma ho notizia del fatto che qualche difficoltà viene manifestata dal Governo turco per la concessione dell'autorizzazione a sorvolare il territorio della Turchia.

Se c'è il sostegno da parte del Governo italiano ai voli umanitari, le chiedo, dunque, conclusivamente, di far sì che l'Italia esprima al Governo turco il desiderio che questo volo si compia per le ragioni umanitarie che lei stesso considera utile manifestare nei confronti della popolazione irachena. Il volo autorizzato dalle Nazioni Unite è voluto dalle istituzioni italiane, dai parlamentari e dalla regione sarda e credo che l'Esecutivo si debba adoperare affinché il Governo turco non frapponga ostacoli.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Gli atti di seguito indicati, che avrebbero dovuto essere svolti nella seduta odierna, sono stati trasformati in interrogazioni a risposta scritta: 2-00814 del senatore Novi, 2-01088 del senatore Milio, 3-03536 della senatrice Bonfietti, 3-03816 del senatore Meloni, 3-04087 del senatore Martelli e 3-04226 del senatore Peruzzotti.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di martedì 30 gennaio 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 30 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2000, n. 392, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali (4939) (*Relazione orale*).

II. Interrogazioni sull'abusivismo nella Valle dei Templi (alle ore 16).

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, concernente interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura (4941) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 10,28*).

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONE

Interpellanza sulla morte del detenuto Giuliano Costantini

(2-01159) (26 ottobre 2000)

SCOPELLITI, SALVATO, MANCONI, RUSSO SPENA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che a seguito della morte di Giuliano Costantini avvenuta alle ore 3,00 del giorno 28 settembre 2000 presso l'ospedale di Ascoli la prima firmataria della presente interpellanza ha presentato un'interrogazione (4-20677) alla quale non è stata data risposta;

che le modalità della morte di Giuliano Costantini hanno suscitato immediatamente numerosi interrogativi, ai quali le autorità hanno cercato di dare risposta con dichiarazioni spesso confuse e contraddittorie, in ogni caso tese ad escludere qualsiasi legame fra le cause della morte («setticemia con prognosi di addome acuto e retto sfondato» è stata la prima diagnosi) e le modalità della detenzione di Costantini, avallando però l'ipotesi di una «discussione» intervenuta fra il Costantini stesso e un gruppo di detenuti albanesi;

che nei giorni successivi, al contrario, sono emerse una serie di circostanze – rese pubbliche da numerosissimi articoli della stampa locale – che hanno fatto prima sorgere e poi rafforzare fortissimi dubbi sulle modalità della morte di Giuliano Costantini, sulle sue condizioni di salute nei giorni precedenti il suo ricovero – d'urgenza, quando era oramai in fin di vita – e sull'inadeguatezza della cure e dell'assistenza medica di cui aveva goduto in carcere, sulle cause, probabilmente di origine violenta, che hanno determinato il suo stato e la successiva morte;

che in particolare, in data 16 ottobre 2000, don Vinicio Albanesi, sacerdote, presidente della comunità di Capodarco, che lo aveva ben conosciuto, ha diffuso un documento relativo alla morte di Costantini nel quale vengono riportate le seguenti notizie:

«... il 29 luglio chiede una visita medica perché dichiara di essere stato picchiato dagli agenti;

il 4 agosto gli viene concesso e contemporaneamente annullato il trasferimento in altro istituto di pena;

il 5 settembre Giuliano Costantini lamenta dolori addominali; il medico che lo visita parla, nella cartella clinica, di «simulazione»;

il 9 e il 18 settembre viene visitato, gli vengono somministrati Minias e Talofen (farmaci specifici per tossicodipendenti);

il 18 settembre viene trovato un lavandino rotto; Costantini dice ai suoi compagni di essere stato picchiato da agenti di custodia;

il 25 settembre visita medica per febbre a 39,8 gradi centigradi; nella notte, alle ore 2,30 si prescrive Flociprin e Sulidamar;

il 26 settembre, ulteriore visita; la febbre scende a 36 gradi centigradi (Flociprin per 4 giorni);

stesso giorno, altra visita, alle ore 12,30; si ipotizza un disturbo di natura psichiatrica;

il 26 settembre il medico dei tossicodipendenti prescrive un clistere (ore 14,45);

il 26 settembre altra visita (ore 18,00), perché il detenuto vomita «materiale scuro»; si prescrive altro clistere;

il 27 settembre alle ore 11,30 l'ultima visita: il medico diagnostica «addome acuto e imminente pericolo di vita»;

il 27 settembre viene operato d'urgenza e muore poco dopo l'intervento;

che dal 5 settembre al 27 settembre, giorno della sua morte, nonostante dieci visite mediche, il Costantini non è stato sottoposto a nessun controllo specialistico; la procura di Ascoli dapprima ha aperto un'indagine come «atti relativi» al decesso, poi ha iscritto il procedimento come notizia di reato per omicidio colposo a carico di quattro medici del carcere; ha poi aperto un procedimento a carico di una o più guardie carcerarie per lesioni aggravate, ma non ha ritenuto esservi un nesso casuale tra i pestaggi e la morte di Costantini;

che dalla morte alla celebrazione dei funerali, avvenuta lunedì 9 ottobre, sono arrivate tre lettere di detenuti: una anonima, dove si parla di «squadretta» di agenti che nel supercarcere di Marino del Tronto, sezione giudiziaria, picchiano i detenuti: Giuliano sarebbe stato picchiato tre volte; una lettera firmata, dove si parla di due pestaggi del Costantini; una lettera di un detenuto, che parla della cella come di un «magazzino sporco, impolverato e pieno di ragnatele, dove non ci sono più nemmeno i ragni»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che le affermazioni di don Albanesi corrispondano alla realtà dei fatti e in particolare se le indagini disposte dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria – se disposte – confermino le denunce di don Albanesi relativamente agli episodi di violenze nei confronti di Costantini, messi in atto – in almeno tre occasioni – da personale dell'amministrazione del carcere, circostanza che pare confermata anche da lettere di detenuti;

se ritenga, anche alla luce delle risultanze delle autopsie successivamente eseguite, professionalmente corretto e deontologicamente improntato a caratteristiche di scrupolosità e diligenza il comportamento dei medici del carcere che, nell'arco di tempo che va dal 5 settembre al 27 settembre – data nella quale viene disposto il ricovero di Giuliano Costantini – hanno visitato dieci volte Costantini, ipotizzando prima una simulazione da parte dello stesso, prescrivendogli poi, in presenza di febbre alta, anti-

nfiammatori, antibiotici e farmaci di altro tipo, sospettando quindi disturbi psichici, disponendo infine due clisteri (ma pare che ne sia stato effettuato solo uno) e, solo quando le condizioni di Costantini apparvero gravemente compromesse, trasferendolo all'ospedale dove veniva ricoverato d'urgenza a seguito di setticemia con prognosi d'addome acuto;

quali siano le considerazioni del Ministro della giustizia relativamente alle oramai innumerevoli denunce di detenuti di varie carceri, di parlamentari che abitualmente – esercitando il loro mandato – le frequentano e le visitano, di parenti dei detenuti, di avvocati sulla presenza in molti istituti di pena di gruppi di dipendenti dell'amministrazione che si organizzano – o vengono organizzati – in «squadrette» che hanno come principale attività quella di organizzare vere e proprie azioni punitive nei confronti di detenuti;

se il Ministro non ritenga che il fenomeno delle «squadrette» – in sé purtroppo non certo originale – abbia però negli ultimi anni assunto caratteristiche diverse, ovvero non appaia più come elemento negativo di alcuni «malfunzionamenti» tipici di carceri particolarmente difficili, ma si stia affermando con evidenti, pericolosi e preoccupanti elementi di sistematicità;

se il Ministro non ritenga che tale caratteristica di sistematicità nella attività di tali «squadrette» possa essere messa in relazione con la recente riorganizzazione dei gruppi operativi mobili (GOM), struttura notoriamente posta alle dirette dipendenze dell'UGAP, l'ufficio per la sicurezza penitenziaria voluto dal Ministro della giustizia del Governo precedente;

se non ritenga quindi di adottare gli opportuni e urgenti provvedimenti e disporre serie e approfondite indagini in questo senso al fine di identificare i protagonisti e i partecipanti di tali squadrette e individuare le collusioni e le complicità che le permettono e ne autorizzano l'attività.

Interrogazione sul superamento dell'*embargo* decretato nei confronti dell'Iraq

(3-03945) (28 settembre 2000)

MARINO, MANZI, MARCHETTI, ALBERTINI, CAPONI, BERGONZI, FOLLONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il governo iracheno ha annunciato la decisione di non utilizzare più il dollaro nei suoi scambi con l'estero ma altre divise, a cominciare dall'euro, nonché ha deciso di favorire le società di quei paesi che hanno preso posizione contro l'*embargo*;

che i governi di Francia e Russia stanno assumendo un atteggiamento sempre più differenziato rispetto a quello degli altri paesi ed in particolare degli USA, che invece insistono per il rigoroso mantenimento dell'*embargo* e per il risarcimento da parte dell'Iraq, senza nessuna possibi-

lità di rinvii, dei danni subiti dal Kuwait, i cui pozzi vennero incendiati, tra l'altro, dai bombardamenti alleati e non certamente da quelli iracheni;

che in particolare aerei francesi sono giunti già in Iraq senza chiedere alcuna autorizzazione alla Commissione per le sanzioni dell'ONU, in quanto il governo francese ritiene che per quanto riguarda i voli passeggeri e quelli umanitari sia sufficiente una semplice comunicazione;

che da parte sua anche il governo russo ha assunto un simile comportamento con l'invio di quattro aerei a Baghdad per scopi umanitari senza chiedere nessun permesso alla Commissione per le sanzioni;

che la Cina inoltre, insieme alla Russia ed alla Francia, sostiene che detti voli passeggeri ed umanitari non violino affatto il regime delle sanzioni;

che ben tre membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU hanno deciso di infrangere così l'*embargo* contro l'Iraq, la cui continuazione rende sempre più drammatiche le condizioni di vita della popolazione, soprattutto di quella infantile, decimata in tutti questi anni a causa delle malattie contratte e per le estreme difficoltà di usufruire dei pur minimi servizi assistenziali essenziali;

che il 28 settembre anche la Giordania ha inviato un aereo civile a Baghdad con a bordo Ministri, deputati, professionisti e medici ed un carico di aiuti umanitari;

che il Senato nella seduta del 6 giugno 2000 ha approvato la mozione 1-00555 con la quale ha impegnato il Governo:

«ad intraprendere ogni iniziativa finalizzata alla revoca dell'*embargo*;

a rafforzare la nostra rappresentanza diplomatica a Baghdad per attivare nuove e più dirette forme di aiuto umanitario bilaterale, in campo sanitario ed alimentare, ed a porsi come obiettivo la riapertura entro il corrente anno della nostra ambasciata;

a realizzare una iniziativa mirata a fronteggiare le più gravi emergenze sanitarie riguardanti persone in pericolo di vita, prive di assistenza per le fatiscenti strutture ospedaliere»;

che anche la Camera dei deputati ha impegnato con propria mozione il Governo ad agire per il superamento dell'*embargo*,

si chiede di sapere:

quali iniziative volte al superamento dell'*embargo* il Governo italiano abbia sin qui intrapreso, iniziando dallo sblocco dei beni iracheni congelati presso le banche estere ed italiane allo scopo di porre fine al dramma del popolo iracheno, afflitto da gravi malattie e dalle carenze alimentari;

quali iniziative in particolare abbia promosso e avviato nelle sedi internazionali al fine di tutelare la vita umana ed i diritti fondamentali della popolazione irachena;

se siano stati sin qui maggiormente attivati i rapporti bilaterali tra Italia e Iraq come auspicato dalle stesse mozioni approvate dal Parlamento;

se siano state assunte dal Governo le necessarie iniziative di sostegno delle campagne umanitarie che le organizzazioni non governative svolgono a tutela dei cittadini iracheni.

Allegato B

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Giustizia

Ministro Interno

(Governo Prodi-I)

Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia nonché disposizioni a favore delle persone che prestano testimonianza (2207-B)

(presentato in data **25/01/01**)

S.2207 approvato dal Senato della Repubblica (assorbe S.1976, S.1927); C.6909 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.3271, C.2213, C.887, C.6765);

Presidente del Consiglio dei Ministri

Ministro Funzione Pubblica

(Governo Amato-II)

Disposizioni per accelerare la definizione delle controversie pendenti davanti agli Organi della giustizia amministrativa (4961)

(presentato in data **25/01/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale, scientifico e tecnologico tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele, fatto a Bologna il 13 giugno 2000 (4935)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 10° Industria, 12° Sanità

(assegnato in data **26/01/01**)

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Lorenzo Pozzati, di Milano, chiede l'adozione di ulteriori misure a tutela della *privacy* dei cittadini (*Petizione n. 857*);

il signor Pio Rapagnà, di Roseto degli Abruzzi (Teramo), ed altri cittadini chiedono un provvedimento legislativo volto a vietare la circolazione dei mezzi pesanti all'interno delle città (*Petizione n. 858*);

la signora Emma Vecchi, di Bentivoglio (Bologna), ed altri cittadini chiedono la non applicabilità ai reati di pedofilia del patteggiamento di cui all'articolo 444 del codice di procedura penale (*Petizione n. 859*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni

CURTO. – *Ai Ministri della difesa, della giustizia e delle finanze.* –
Premesso:

che la Corte costituzionale, con sentenza n. 449 del 1999, ha accertato la legittimità dell'articolo 8 della legge n. 382 del 1978 nella parte in cui pone il divieto alla costituzione di associazioni a carattere sindacale da parte dei militari;

che a tale pronunciamento va pure collegato il principio generale della fedeltà assoluta all'Arma di appartenenza e l'imperativo a conformare la condotta a principi tali da esaltare il prestigio e l'autorevolezza della stessa;

che non pare che tutto ciò sia stato recepito dall'UNAC «Associazione privata», i cui comportamenti, atteggiamenti e iniziative sembrano invece costantemente improntati al diletto, al discredito e alla devastazione dell'immagine e del prestigio dell'Arma dei carabinieri;

che tale Associazione privata, «costituita tra il personale in servizio dell'Arma dei carabinieri nonché loro familiari e appartenenti ad altre forze di polizia ad ordinamento militare e civile» (testuale dall'editoriale de «La rivista dell'Arma» – marzo 2000), è retta dal maresciallo Antonio Savino;

che il Savino, pare senza alcuna autorizzazione utilizzerebbe forme, simboli e denominazioni proprie dell'Arma dei carabinieri, determinando quindi situazioni di palese ambiguità;

che il Savino pare risulti destinatario di procedimenti penali non tutti attinenti all'esercizio della funzione che impropriamente definiremo sindacale;

che sembra anche che nella ormai convulsa attività associativa il Savino abbia trovato anche il modo per tenere incontri e conferenze all'interno del Parlamento nazionale, sia pur utilizzando i locali concessi ai Gruppi parlamentari,

l'interrogante chiede di conoscere:

se l'UNAC sia soggetta ad autorizzazione; in caso affermativo se l'autorizzazione sia stata concessa e da chi; nel caso sia priva di autorizzazione, pur essendone obbligata, quali iniziative si intenda assumere al riguardo;

se corrisponda al vero il fatto che il maresciallo Savino risulti destinatario di procedimenti penali che esulino da materie inerenti l'esercizio dell'attività associativa e, in caso affermativo, quale sia la fattispecie di reati contestatigli e a quale punto sia l'*iter* giudiziario;

se siano state effettuate verifiche contabili, fiscali (e non solo) per far luce sull'attività del periodico dell'UNAC, «La rivista dell'Arma», anche al fine di comprendere la rete complessa dei finanziamenti conseguiti e le finalità degli stessi;

quale valutazione si dia dell'intera vicenda.

(3-04268)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, della difesa e della sanità.* – Premesso che risultano allo scrivente casi di medici provenienti dal Ministero della difesa che, vincendo un concorso presso una ASL, non si sono visti riconoscere, ai fini della cosiddetta Retribuzione individuale di anzianità (RIA), l'attività da essi precedentemente svolta presso strutture militari sanitarie; considerato che:

in una nota di risposta il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio rispondeva che non è possibile riconoscere – ai fini dell'attribuzione RIA – ad un dirigente medico proveniente dal Ministero della difesa il periodo di servizio prestato in varie strutture sanitarie, se non risulta svolto interamente presso ospedali militari come esplicitamente richiesto dall'art. 25 del decreto del Presidente della Repubblica n.761/99;

per molti medici ex dipendenti dal Ministero della difesa l'essere assunti da una ASL si è rivelato un *handicap*, quasi che il pregresso periodo di lavoro, spesso più che decennale, non fosse mai stato espletato,

si chiede di sapere quali valutazioni esprimano il Presidente del Consiglio ed i Ministri in indirizzo della suddetta problematica e se non si ritenga di dover intervenire rapidamente e nei modi considerati più utili e fattivi per equiparare agli altri i titoli accumulati dai dirigenti medici nello svolgimento delle mansioni di sanitario nelle strutture sanitarie militari, seppur non strettamente ospedaliere, cui li aveva destinati la precedente amministrazione.

(4-21958)

NIEDDU, CABRAS, MURINEDDU. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che:

si è diffusa in Sardegna la notizia della prossima conclusione di una operazione immobiliare speculativa, riguardante il trasferimento della proprietà dei siti industriali e di vaste aree di territorio possedute finora in Sardegna dalla ANIC Partecipazioni S.p.A.;

il liquidatore dell'ANIC Partecipazioni S.p.A. avrebbe sottoscritto dei contratti preliminari di compravendita, senza alcun avviso o gara pubblica, per la cessione di terreni ed immobili siti nell'area industriale di Cagliari presso il Comune di Assemini;

il prezzo convenuto in tali contratti preliminari non sarebbe derivato da alcuna preventiva stima di un soggetto neutro ed infatti risulterebbe nettamente inferiore (circa la metà) a quello corrente di mercato;

il valore dei beni anzidetti sarebbe talmente sottostimato da suscitare riserve, dubbi e polemiche, considerato che i medesimi beni furono a suo tempo acquisiti con fondi prevalentemente pubblici;

la rilevanza e la delicatezza del problema richiedono una particolare attenzione da parte del Ministero del tesoro, principale azionista dell'ENI cui fa capo ANIC Partecipazioni S.p.A.,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessario acquisire tutti gli elementi di conoscenza relativi alla questione anziesposta ed informarne il Parlamento ed inoltre verificare se l'ENI S.p.A. sia a conoscenza della singolare gestione del liquidatore dell'ANIC Partecipazioni S.p.A.

(4-21959)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 31.10.1991 è stato costituito il Centro Prove Studi S.r.l. (C.P.S., società a maggioranza pubblica) di cui hanno fatto parte la ILVA S.p.a., la COMEN S.r.l., la ICET S.p.A., la INTEL TRADING SERVICES S.a.s., la GELDA S.r.l., la SICALP S.r.l. e la STIMI S.r.l.;

in data 05.02.1992 il sig. Vladimiro Tognarini è stato nominato vice presidente della costituita società C.P.S. che, nel 1992, ha avuto tra l'altro un utile pari a circa ottocentoquaranta milioni di lire;

in data 15.10.1992 le Acciaierie e Ferriere di Piombino (AFP) hanno emesso una fattura per lire seicento milioni di lire alla società C.P.S., giustificando essa per le minori prestazioni effettuate;

tale operazione è stata poi confermata dal bilancio di verifica stilato il 31.10.1992 dal quale risulta un utile pari a cinquecentotrentasei milioni, inferiore di lire trecento milioni circa rispetto a quello del precedente mese di settembre;

in data 28.10.1992, il sig. Tognarini veniva convocato, presso i locali della Direzione della AFP, dal Delegato *pro tempore* dell'area siderurgica di Piombino, nonché presidente della società CPS S.r.l. dal quale apprendeva tra l'altro che l'ILVA aveva intenzione di cedere la propria partecipazione sociale nel CPS – pari al 51% – alla Lucchini Siderurgica o ad altra azienda alla medesima collegata, nonostante ciò fosse vietato dallo Statuto del CPS – in quanto le quote potevano essere cedute esclusivamente ad aziende del gruppo ILVA;

in particolare in data 04.12.1992 il presidente della CPS ha inoltre comunicato al Tognarini la decisione di voler cedere la citata società interamente alla Lucchini Siderurgica entro breve tempo;

nell'occasione, il Tognarini è stato espressamente invitato a cedere alla Lucchini Siderurgica le proprie quote dal CPS, con la promessa che avrebbe continuato ad avere rapporti di lavoro con la stessa società acquirente, viceversa sarebbero state prospettate l'interruzione delle commesse di lavoro dalla AFP alla STIMI, nonché la sospensione dei pagamenti già scaduti;

in data 14.05.1993 il Tognarini, pertanto, ha sottoscritto la cessione delle quote della STIMI in favore della AFP, ma nonostante ciò le promesse non furono rispettate in quanto alla fine del mese di giugno 1993 tutti i contratti stipulati tra la STIMI e la AFP cessarono, con la conseguenza che la società STIMI, in data 24.02.1994, è stata dichiarata fallita,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che la vicenda presenta aspetti quanto meno da approfondire e verificare, presentando la fattispecie talune circostanze configurabili come vere e proprie costrizioni e ricatti finalizzati alla realizzazione di una operazione finanziaria obiettivamente sfavorevole agli interessi del Tognarini e considerato che quest'ultimo ha subito un grave danno economico e morale dalla decisione di cedere le proprie quote, trovandosi improvvisamente senza lavoro.

(4-21960)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che:

il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il maggior ente pubblico di ricerca italiano, ha posto in atto una serie di concorsi pubblici per il corrispettivo di oltre n.1000 nuovi dipendenti;

i bandi di concorso risultanti dai pareri dei direttori, vidimati dal consiglio di presidenza e firmati dal presidente, riguardano sia ricercatori di livello iniziale che gli avanzamenti di carriera;

in particolare i requisiti di ammissione richiesti nel bando n. 310.2.88 mostrano una peculiarità di scelta, in quanto all'interno dei 180 temi di ripartizione già individuati dall'ente sono stati successivamente inseriti elementi curriculari così dettagliati da corrispondere esattamente a specifici soggetti, stabilendo di fatto dispositivi di nomina e non di concorso,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che le scelte effettuate dall'Amministrazione per il riordinamento del CNR sono in contrasto con i criteri previsti dalla normativa vigente in materia, non garantendo il principio di trasparenza e considerato che sarebbe quanto meno auspicabile bandire concorsi pubblici per la messa in ruolo del personale, attraverso criteri di valutazione certi, trasparenti e credibili.

(4-21961)

DI PIETRO. – *Ai Ministri per gli affari regionali e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

nove consiglieri di opposizione del Comune di Conegliano (Treviso) hanno denunciato una serie di illegittimità presenti nel bilancio preventivo per l'anno 2000 del predetto Ente, formalizzando articolato e documentato esposto al CORECO competente e chiedendo l'annullamento del provvedimento;

l'organo di controllo regionale non ha ancora fornito alcuna risposta ai ricorrenti, limitandosi ad una presa d'atto in forza della quale il bilancio è stato ritenuto approvato dall'Amministrazione comunale;

i consiglieri di opposizione hanno ritenuto di produrre ulteriore argomentato esposto alla Corte dei conti e all'Osservatorio sulla finanza e la contabilità degli Enti locali presso il Ministero dell'interno, fondato su significative conferme di illegittimità presenti anche nel bilancio consuntivo;

in particolare le illegittimità denunciate di fronte agli Organi competenti concernono, tra l'altro, l'errata applicazione della normativa in materia di appalti di lavori pubblici, la violazione delle disposizioni sul patto di stabilità interno e la disapplicazione della disciplina dettata dal decreto legislativo n. 77 del 1995 per la parte che impone l'adozione della contabilità economica ed il controllo di gestione,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda predisporre per fornire una soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che nell'ambito degli obiettivi di finanza pubblica statale è principio fondamentale di buona amministrazione verificare la corretta gestione del denaro pubblico e considerato che nella fattispecie in parola la legittima azione di controllo posto in essere dai consiglieri di opposizione del comune di Conegliano si inserisce nel quadro degli strumenti di garanzia e di controllo assicurati agli stessi.

(4-21962)

DI PIETRO. – *Al Ministro per gli affari regionali.* – Premesso che:

in data 12.01.2000 il Consiglio Comunale di Conegliano (Treviso) ha adottato il Piano regolatore generale, nei confronti del quale è stato presentato un esposto, da parte dei Consiglieri di opposizione, presso il competente CO.RE.CO., in quanto sono state rilevate numerose e gravi irregolarità;

il CO.RE.CO. si è pronunciato, invitando l'Amministrazione comunale all'eventuale esercizio dell'istituto dell'autotutela, ma quest'ultima, in risposta ad una interpellanza formulata specificamente dai consiglieri di opposizione, ha declinato l'invito;

in particolare il Consiglio comunale, successivamente, si è opposto alla richiesta di un consigliere che ha chiesto la risoluzione del contratto/convenzione delle piscine comunali con il concessionario per reiterate e gravi inadempienze di entrambi i concorrenti;

nel corso del dibattito consiliare, alla articolata e dettagliata relazione del consigliere proponente che elencava le documentate irregolarità

recanti notevoli danno erariale i gruppi di maggioranza non hanno opposto alcuna osservazione,

si chiede di sapere quali parere si intenda esprimere in ordine a quanto sopra riferito, tenuto conto che in entrambe le vicende amministrative si è registrata una preoccupante limitazione delle garanzie legali a supporto dei diritti delle opposizioni nello svolgimento del loro ruolo istituzionale e quindi uno svilimento delle più elementari regole su cui si fonda una corretta dialettica politica e considerato che non si comprende il motivo di alcuna apertura di indagini a carattere ispettivo a fronte di eventi così gravi.

(4-21963)

DI PIETRO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che:

nell'agosto 1998 il Comune di Piombino (Livorno) ha deliberato il progetto per la realizzazione sul proprio territorio e precisamente nel golfo di Salivoli di un porticciolo per circa quattrocento posti barca;

nel settembre 1998 i lavori per la costruzione di tale porticciolo iniziati dalla Cooperativa l'Ormeaggio hanno causato, in pochi giorni, l'arretramento dell'arenile per circa cinque metri, portando nel gennaio 1999 alla totale scomparsa di una parte della spiaggia del predetto golfo;

il fenomeno di erosione dell'arenile che ha, tra l'altro, portato alla luce i cavi elettrici dell'ENEL verso l'isola d'Elba e la Corsica continua con velocità crescente con il proseguire delle opere di costruzione, nonostante due ripascimenti della spiaggia, anche a causa del variare delle correnti, dopo la costruzione delle dighe foranee del porto;

l'erosione riguarda non solo la spiaggia di Salivoli, ma tutto il tratto di costa colpito dal cambio di correnti nel golfo, mettendo a rischio la stabilità stessa del lungomare;

in particolare il porticciolo in questione non può aprire alle barche senza aver prima completate le opere a terra ovvero aver realizzato, tra l'altro, l'area di parcheggio individuata in 1,25 posti auto per posto barca, con cinquecento posti auto;

l'approvvigionamento idrico per il porticciolo, in base ad una prescrizione regionale, deve comunque essere autonomo rispetto alla rete dell'acquedotto comunale, ma attualmente questo impianto non è stato ancora realizzato,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda predisporre per fornire una soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che i lavori iniziati dalla cooperativa l'Ormeaggio, della quale fanno parte anche Amministratori locali con evidente conflitto di interessi, con una licenza edilizia del 04.08.1998, prevedevano confini della ripa «Falesia» diversi da quelli attuali e considerato che il completamento delle cosiddette opere a terra provocherebbero un grande impatto ambientale su una zona soggetta a vincolo, in quanto di grande valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale.

(4-21964)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il signor Carlo Servetto, conosciuto e stimato professionista, da oltre cinquanta anni fotografo artigiano nel proprio studio di Genova, ha deciso nel 1989, unitamente alla moglie, di costituire una società denominata Digital Graphics snc operante nel settore delle nuove tecnologie digitali;

in data 15 maggio 1989 i coniugi Servetto tramite la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia hanno stipulato un contratto di leasing con la Columbus Leasing (ora Banca Carige SpA) per un importo di lire 210.291.300, per l'acquisto di un sistema grafico computerizzato «Matisse», rilasciando fideiussione sino al concorso di lire 280.000.000;

tale macchinario, che è risultato immediatamente difettoso, anche a causa di una installazione affrettata da parte del fornitore che ha danneggiato irrimediabilmente il suo uso, ha impedito di fatto alla società Digital Graphics di poter svolgere la propria attività;

pur non utilizzando i beni, la Digital ha versato importo-rate per un ammontare di lire 114.337.144 alla Columbus Leasing che, in data 2 aprile 1991, con raccomandata comunicava la recessione dal contratto di leasing indicando di essere creditore nei confronti della società Digital e dei fideiussori per un importo complessivo di lire 209.801.138 che sommato a quanto precedentemente versato dalla Digital è pari ad un totale di lire 324.138.442.;

in data 30 maggio 1991, la Columbus ha notificato decreto ingiuntivo nei confronti della società Digital che si è opposta al predetto decreto. Al riguardo, il Tribunale di Genova non ha concesso la provvisoria esecuzione ed ha altresì congelato la fideiussione rilasciata in precedenza dalla Digital Graphics;

la Banca Carige SpA, acquisita la Columbus Leasing, ha deciso di recedere il contratto di leasing nei confronti della società Digital, nonché di tutte le linee di credito e mutui per un valore di capitale ed interessi residui al maggio 1991 pari a lire 262.520.818;

in data 30 settembre 1999 veniva richiesto alla Digital Graphics l'importo parziale di lire 550.782.417, oltre la riconferma del credito leasing conteggiato sino al 30 aprile 1996 di lire 506.924.264, per un totale parziale di lire 1.057.706.681, concretizzando secondo un conteggio ancora non definitivo una richiesta per soli interessi pari a lire 915.185.863;

in data 4 luglio 1991, su istanza della Banca Carige, l'Ufficiale giudiziario munito di un solo titolo esecutivo per un importo pari a circa lire 22.000.000 ha eseguito un maxipignoramento pari a lire un miliardo di beni, coinvolgendo due ditte artigiane portandole alla chiusura forzata;

in particolare nell'aprile 1989 è stato stipulato dalla Digital Graphics un leasing con la Barclays Lesing (ora denominata Barclays Financial Services Italia S.p.A.) con oggetto beni accessori per i macchinari in leasing del valore di 70.000.000. In data 8 giugno 1999 la Barclays ha notificato ai coniugi un decreto ingiuntivo per una somma pari a lire 270.000.000, oltre ad ulteriori spese, per il pagamento dei canoni residui,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che nei confronti della Digital Graphics è stato evidenziato un comportamento di totale chiusura ed immotivata prevenzione da parte della Banca Carige che mal si coniuga con la credibilità e con la stima che i coniugi Servetto si sono guadagnati in oltre cinquanta anni di onesta attività e considerato che, nonostante la disponibilità dei coniugi Servetto al pagamento immediato di quanto dovuto e rimettendosi alla decisione del Tribunale interessato per quanto concerne il leasing contestato, non è stato possibile giungere ad un accordo con il predetto istituto di credito che ha comunque praticato tassi di interesse elevatissimi non giustificabili.

(4-21965)

DI PIETRO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nel 1973, dopo aver conseguito il diploma di perito in telecomunicazione, il signor Girolamo Tarantino ha partecipato ad un concorso nazionale come perito nucleare ed essendo risultato vincitore fu assunto presso il C.A.M.E.N. di S. Pietro a Grado (Pisa). Il Centro ha assunto attualmente il nome di CISAM (Centro Interforze Studi Applicazioni Militari);

il signor Tarantino che aveva la qualifica di allievo operatore presso il Reattore Nucleare è stato destinato presso la locale Infermeria Specializzata;

successivamente ha conseguito la laurea in Medicina presso l'Università di Pisa, iniziando a svolgere l'attività di medico a favore del personale civile e militare del Centro, in virtù del quale ottenne la possibilità di transitare dal profilo di capo tecnico VII livello a quello di Medico VII livello;

in particolare dal 1990 è ufficialmente medico del Ministero della difesa, ma sino ad oggi non ha avuto nessun miglioramento né economico, né di carriera, in quanto percepisce lo stesso stipendio di capo tecnico VII livello ed è tutt'ora medico di VII livello, anche perché non è stato mai bandito, per il suo profilo professionale alcun concorso per accedere alla dirigenza,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire una soluzione alla questione, tenuto conto che a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 maggio 1997 i medici in organico presso i Ministeri della sanità e della giustizia hanno avuto un avanzamento in carriera passando pertanto dal VII livello alla dirigenza e considerato che la situazione sopra indicata crea una sperequazione di trattamento tra medici appartenenti alla stessa Amministrazione pubblica, nonché un grave nocumento sia economico che morale al signor Tarantino.

(4-21966)

DI PIETRO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 31 ottobre 2000 il Tribunale dei Minori di Bologna ha emesso un provvedimento con il quale la piccola Luana Francesconi, di

anni dieci, è stata affidata ad un Istituto di Cesena, in quanto secondo i giudici le «incomprensioni tra i genitori potevano danneggiare la bambina»;

a seguito del suindicato provvedimento la bambina è stata allontanata di fatto anche dalla scuola elementare di Cesenatico che ha frequentato per quattro anni, sino allo scorso mese di giugno;

la bambina può vedere i suoi genitori una sola volta alla settimana (il sabato solamente per due ore) e può sentirli telefonicamente sempre una sola volta ogni sette giorni (il mercoledì per non più di dieci minuti);

la piccola Luana, che continua a soffrire questa situazione, ha chiesto ripetutamente, tra l'altro con appelli al Presidente della Repubblica, di poter ritornare a casa con i propri genitori e nella sua vecchia classe insieme ai propri compagni di scuola;

le predette «incomprensioni dei genitori» sono oramai da tempo superate, tant'è che il padre di Luana unitamente alla madre, noti e stimati professionisti di Cesenatico, sono attualmente impegnati in una battaglia legale per riavere la propria figlia e ricostruire il proprio nucleo familiare;

in particolare un cugino della madre della bambina, tra l'altro presidente della provincia di Cosenza, ha dichiarato ai Servizi Sociali della citata provincia calabrese la propria disponibilità ad ospitare la cugina e la sua figliola in modo tale da far uscire dall'Istituto la piccola Luana, ricostruendo in tal modo il nucleo affettivo familiare,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di fornire una rapida soluzione alla questione in argomento, tenuto conto che nell'Istituto con sede a Cesena ove la piccola Luana è ospitata vivono altre ragazze tutte molto più grandi di età con alle spalle gravi problemi di violenza subita oppure seri problemi delle loro famiglie (droga, prostituzione) e considerato che la permanenza della bambina nell'Istituto lontana dai propri genitori potrebbe arrecare gravi danni alla piccola con pesanti conseguenze.

(4-21967)

DI PIETRO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

in data 27.05.1998 il dott. Giovanni Piras, Direttore didattico nelle scuole elementari della provincia di Cagliari per il periodo 1979-1998 (ultima sede Cagliari, via Meilogu), ha presentato le dimissioni dal servizio, per gravi motivi familiari;

in data 29.12.1998 il dott. Piras ha prodotto una nuova domanda al Dicastero della pubblica istruzione con la quale ha richiesto la riammissione in servizio;

tale Amministrazione ha respinto l'istanza dell'interessato, in quanto egli ha «superato il 60° anno di età», non sussistendo «ragioni per disattendere il parere espresso dal C.N.P.I. anche in tutte le altre analoghe fattispecie per costante e generale orientamento in materia»;

in particolare, il suindicato limite di età indicato dal C.N.P.I., che contrasta tra l'altro con quanto stabilito dalla normativa vigente in materia, può in vero costituire un impedimento oggettivo se accompagnato da

correlati accertamenti medico-sanitari, che accertino l'inadeguatezza psico-fisica dell'interessato;

l'Amministrazione pubblica, tuttavia, non ha mai richiesto al dott. Piras certificazioni sanitarie per conoscere le sue reali condizioni fisiche e mentali, né ha provveduto a sottoporlo direttamente ad accertamenti medico-sanitari;

l'Amministrazione ha, inoltre, accolto domande di riammissione in servizio di altri dirigenti nella scuola media della provincia di Cagliari, che pur hanno superato il 60° anno di età,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per ripristinare il rispetto della normativa vigente in materia nella questione in esame, tenuto conto che il dott. Piras ha svolto nella sua carriera un servizio di alto profilo professionale, riconosciuto dagli attestati di qualifica e di partecipazione (sempre «ottimo», corredato da eccellenti valutazioni sulla persona e sul servizio) e considerato che le dimissioni dal servizio sono state imposte, con sacrificio del completamento della carriera, da gravi motivi di famiglia.

(4-21968)

DI PIETRO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso che:

la tragica fine di una guardia giurata, Ives Rota, deceduto a seguito delle gravi ferite riportate nel corso di un incidente stradale occorsogli durante un servizio a bordo di un furgone portavalori, appartenente ad un istituto di vigilanza privata di Roma, evidenzia prepotentemente ancora una volta il tema del trasporto valori e delle procedure con cui esso viene attuato;

il sinistro in questione è accaduto, intorno alle ore 04.00 del mattino, nel territorio del comune di Pietradefusi (Avellino), ben lontano dalla provincia di Roma dove opera normalmente il sindacato istituto di vigilanza;

tali circostanze dimostrano come diversi istituti di vigilanza privati effettuino il trasporto valori anche a notte inoltrata, nonché in luoghi lontani rispetto al proprio ambito territoriale,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla vicenda in argomento, tenuto conto che gli istituti di vigilanza privati debbono essere muniti di licenza e di supporti tecnici, tra i quali la copertura radio, per operare fuori dal proprio ambito territoriale e considerato che l'orario di servizio delle guardie giurate comandate non deve essere in contrasto con la normativa vigente in materia e con il contratto di categoria.

(4-21969)

BATTAFARANO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che:

l'attività e il riordino, la privatizzazione e la regionalizzazione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fonderia in

Puglia, Lucania e Irpinia sono stati regolati dallo schema del decreto legislativo *ex lege* 15 marzo 1997 n. 59 sottoposto al Governo al parere della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, costituita ai sensi della stessa legge n. 59 del 1997 e modificato soltanto con le indicazioni correttivo di tale parere;

che il Governo deve procedere all'emanazione del decreto per la trasformazione da ente pubblico a società per azioni dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione definito EIPLI,

si chiede di sapere:

se sia stata acquisita l'intesa con le regioni interessate;

a che punto sia l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la trasformazione dell'Ente.

(4-21970)

SCOPELLITI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il signor Vittorio Vignati da circa 11 anni è parte in numerose pratiche giudiziarie, civili e penali, tutte relative a reati di truffa e falso, che vedono coinvolti alcuni notai dei Distretti Riuniti di Camerino e Macerata;

il signor Vignati ha pubblicamente denunciato l'attività illegale dello studio notarile in Macerata «Associazione Professionale Belogi – Chessa Ufficio Protesti», in quanto privo delle autorizzazioni prescritte dalla legge;

nel 1993, alla detta denuncia per reati di falso, presentata presso la Procura della Repubblica di Macerata dal signor Vignati nei confronti del notaio dottor Chessa, seguiva l'immediata archiviazione del procedimento appena iniziato e l'avvio di un procedimento a carico del signor Vignati per calunnia ai danni di un pubblico ufficiale;

successivamente, a fronte delle inconfutabili prove prodotte dal signor Vignati nel procedimento a suo carico, quest'ultimo veniva archiviato e veniva riaperto, d'ufficio, dalla Procura della Repubblica di Macerata il procedimento per falso a carico del notaio dottor Chessa;

in data 21 settembre 1994 veniva proposto il rinvio a giudizio del notaio dottor Chessa per falso in atto pubblico (il notaio risultava, alla stessa data, in cura presso la clinica di Villa Cecilia Maria di Cotignola (Ravenna) e presso il suo studio di Corridonia a sottoscrivere atti pubblici);

in data 10 gennaio 1996 il notaio dottor Chessa, davanti al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Macerata, patteggiava (procedimento penale n. 1468/93 R.G.N.R.) la pena *ex* articolo 444 codice di procedura penale, comminatagli per i reati di cui agli articoli 81, 479-476, comma 1 e 2 codice penale (falso ideologico in atto pubblico);

la citata sentenza di condanna ometteva la dichiarazione di falsità, ai sensi dell'articolo 537 codice di procedura penale, degli atti riconosciuti falsi;

in data 28 maggio 1996 ed in data 10 luglio 1996, rispettivamente, l'Ufficio corpi di reato e il pubblico ministero competente richiedevano,

ex articolo 675 codice di procedura penale, la formale dichiarazione di falsità degli atti oggetto della sentenza patteggiata;

con ordinanza del 22 aprile 1997 il giudice per le indagini preliminari dottor Potetti rigettava la richiesta del pubblico ministero di competenza;

in data 30 aprile 1997, il pubblico ministero impugnava il provvedimento del giudice per le indagini preliminari dottor Potetti, a mezzo di ricorso alla Corte di cassazione;

con sentenza n. 1726 del 20 marzo 1998, n. R.G. 20840/1997, depositata il 19 maggio 1998, la Suprema Corte di cassazione annullava l'ordinanza del 22 aprile 1997 del giudice per le indagini preliminari di Macerata, disponendo il rinvio degli atti al medesimo giudice per le indagini preliminari di Macerata, quale giudice dell'esecuzione, per il riesame della richiesta avanzata dal pubblico ministero;

in data 25 novembre 1998 il giudice per le indagini preliminari, in qualità di giudice dell'esecuzione, dichiarava la falsità dei documenti, di cui ai capi di imputazione della sentenza del 10 gennaio 1996, consistenti, tra l'altro, in verbali di protesto e titoli cambiari contraddistinti dal n. 16612 al n. 16678 del registro repertorio dei protesti tenuto dal notaio dottor Chessa;

in data 9 febbraio 1999 veniva data esecuzione al provvedimento del 25 settembre 1998, apponendo sui rispettivi atti dichiarati falsi la dicitura «dichiarata la falsità e la cancellazione con provvedimento emesso dal giudice per le indagini preliminari in data 25 settembre 1998», con firma del giudice e del collaboratore di cancelleria;

ad oggi, i repertori degli atti dichiarati falsi, gli originali e le copie autentiche di tali atti sono liberamente in circolazione e, sotto il profilo giuridico-amministrativo, ritenuti validi ed efficaci ad ogni effetto;

tra i nominativi dei soggetti protestati che compaiono nella apposita lista, rilasciata tra l'agosto e il settembre 2000 dalla Presidenza del Tribunale di Macerata, risalente alla 1^a e 2^a quindicina del settembre 1992, inviata dal notaio dottor Chessa, figurano tuttora, tra gli altri, i signori Serini Gioconda e Rodriguez Tavera Rosa Emilia, nonostante i medesimi fossero menzionati nel provvedimento del giudice dell'esecuzione del 25 settembre 1998, che dichiarava la falsità delle stesse liste;

in data 12 settembre 2000 il signor Vignati sporgeva denuncia presso la questura di Macerata in merito alle omissioni sopra indicate, imputando ogni responsabilità agli organi di competenza;

la Procura della Repubblica del Tribunale di Macerata archiviava il suddetto processo a carico di ignoti;

a seguito di questa archiviazione, dal settembre 2000, il signor Vignati iniziava una manifestazione di protesta davanti ai locali del Palazzo di Giustizia di Macerata, consistente nell'esposizione di cartelloni a denuncia dell'inerzia delle autorità competenti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno disporre un'indagine ispettiva, al fine di:

valutare la correttezza dell'operato degli organi giudiziari, dalla procura alla magistratura giudicante e della Camera di commercio di Macerata con riferimento ai fatti sopra esposti;

individuare gli uffici a cui imputare ogni responsabilità in merito alle omissioni, di cui in narrativa, che vanno dalla rettifica dei registri dei protestati alla redazione delle liste aggiornate degli stessi, e solleccitarne, nell'immediatezza, l'assolvimento;

rimuovere eventuali ostacoli che, ad oggi, hanno impedito alla magistratura di competenza di fare luce su alcune vicende di presunta natura illecita, che vedrebbero coinvolti taluni notai dei Distretti riuniti di camerino e Macerata, tra i quali il dottor Chessa, e consentire alla medesima di effettuare ogni indagine utile.

(4-21971)

SALVATO, SCOPELLITI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

un gruppo di venti donne, madri o mogli di detenuti ristretti nel carcere di Lecce, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Lecce denunciando le perquisizioni umilianti a cui sarebbero sottoposte durante le perquisizioni al momento della visita in istituto;

durante le ispezioni personali sarebbero finanche costrette a sostituire l'assorbente igienico durante il ciclo mestruale;

le esigenze di sicurezza e gli opportuni controlli non giustificano la utilizzazione di modalità di effettuazione delle perquisizioni che siano lesive della dignità delle persone,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per assicurare alle donne in visita nel carcere di Lecce un trattamento rispettoso e non umiliante durante lo svolgimento delle perquisizioni.

(4-21972)

PONTONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che a Napoli, nella nota via Posillipo, vi è il grande edificio detto «Mausoleo di Posillipo», ma che la tradizione e la cittadinanza napoletana conoscono meglio sotto il nome di «Mausoleo di Schilizzi», da quel Matteo Schilizzi che nel 1881 ne commissionò la sua costruzione;

che questo edificio rappresenta un esempio di rara bellezza, giudicato e definito nei testi di architettura «...opera dell'ing. A. Guerra...uno dei prodotti più interessanti dell'architettura eclettica ed anche il più vasto ed ambizioso esempio di stile neoegizio in Italia»;

che, dapprima monumento privato alla memoria dei membri della famiglia Schilizzi, venne trasformato, nel 1919, in «Monumento dei caduti napoletani della Prima Guerra Mondiale»;

che tale trasformazione fu fortemente sentita dai napoletani tanto che per sostenere questa esigenza nell'ottobre del 1919 venne costituito formalmente uno specifico Comitato direttivo «Pro Ara Votiva ai napoletani gloriosamente caduti sui campi di battaglia della Guerra 15/18»

che, tristemente, in questi ultimi anni tale edificio è stato lasciato nel più totale abbandono e degrado, con incuria sia dell'edificio stesso che di tutta la zona di giardino che lo circonda, trasformatasi –ormai- in terreno di sterpaglie, facile ricettacolo persino di rifiuti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa situazione e quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per

verificare l'effettivo stato di conservazione di questo importante Mausoleo napoletano;

provvedere alla definizione degli interventi di restauro necessari a riportare il Mausoleo al suo antico splendore, individuando le eventuali priorità di intervento;

precisare le competenze ed individuare le responsabilità di quanti, lasciando abbandonata una così importante opera d'arte, hanno consentito che oltre al significato architettonico che esso rappresenta, fosse lasciato in abbandono anche il simbolo di un Monumento destinato alla memoria dei caduti.

(4-21973)

FIRRARELLO. – *Ai Ministri delle finanze e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che si è venuta a creare una pesante situazione a carico degli imprenditori agricoli etnei a seguito della entrata in vigore del decreto del Ministero delle finanze 375/2000, che ha modificato le modalità di assegnazione dei carburanti agevolati da utilizzare per i lavori agricoli e che ha determinato di fatto il blocco delle attività dell'Ufficio U.M.A. in quanto non sono ancora disponibili le nuove tabelle per l'assegnazione del carburante e la nuova modulistica necessaria per la relativa richiesta;

che le norme previste dal suddetto decreto sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2001 e che a partire da tale data l'Ispettorato provinciale all'Agricoltura di Catania ha sospeso le procedure di assegnazione su disposizione dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura;

che ad oggi nessuna risposta è stata data dal Ministero delle politiche agricole e forestali alla nota dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura del 29 dicembre scorso con la quale si auspica un intervento del MIPA affinché l'applicazione del decreto in oggetto venga transitoriamente prorogato;

considerato:

che in conseguenza del caro-petrolio si è registrato e continua a registrarsi un insostenibile aumento dei costi dei carburanti agricoli e del gasolio in particolare, oltre che di tutti i derivati;

che le aziende agricole siciliane, ed in particolare quelle catanesi, già particolarmente colpite dalla scorsa campagna agrumicola e già immerse nelle difficoltà di quella in corso, non possono aspettare i lunghi tempi della burocrazia della Pubblica Amministrazione italiana,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda risolvere tale situazione attraverso uno slittamento transitorio dell'applicazione delle nuove norme al fine di consentire agli uffici competenti di adeguarsi alle direttive previste dal decreto ministeriale 375/2000.

(4-21974)

WILDE, PREIONI, PERUZZOTTI. – *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che nell'attuale momento storico:

l'esponentiale sviluppo del commercio elettronico, del trading online e delle altre opportunità offerte da Internet sta modificando l'assetto dell'economia nazionale ed internazionale;

il crescente ricorso alla Rete sta interessando anche l'erogazione di servizi pubblici con mezzi telematici;

la possibilità di impiego degli strumenti tecnologici da parte della criminalità organizzata può determinare un incremento delle attività delittuose;

la Guardia di Finanza – per fronteggiare il nuovo scenario operativo – ha recentemente istituito un reparto speciale denominato «Gruppo Anticrimine Tecnologico»;

l'esodo di ufficiali e sottufficiali della Guardia di Finanza va ad interessare le risorse maggiormente qualificate ed appetibili per il mercato, gli interroganti chiedono di sapere:

quali stanziamenti siano stati previsti dal Ministero delle finanze e dal Comando Generale della Guardia di Finanza per assicurare un rapido avvio delle attività del reparto speciale e il suo efficace funzionamento;

quali iniziative di remunerazione e gratificazione siano state attivate per incentivare il personale che – in possesso di particolare professionalità – può essere facilmente indotto a preferire incarichi meglio retribuiti nel settore privato oggi molto attento al mondo di Internet.

(4-21975)

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 1004^a seduta pubblica, del 23 gennaio 2001, alle pagine 211 e 212, il testo dell'annuncio «Interrogazioni, da svolgere in Commissione», deve intendersi come segue:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-04251, della senatrice Thaler Ausserhofer, sulle agevolazioni fiscali previste per l'acquisto o per la costruzione della prima casa;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-04255, del senatore Vedovato, sull'accelerazione dell'*iter* amministrativo necessario all'adeguamento degli istituti magistrali al percorso scolastico quinquennale;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio e turismo):

3-04253, dei senatori Pizzinato ed altri, sul ridimensionamento delle attività produttive degli stabilimenti Firema;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-04254, della senatrice Daniele Galdi, sulla tragica morte di una giovane donna all'ospedale di Alessandria.

